

da una relazione della Società Archeologica del Centro Italia (S.A.C.I.):

## LA SCOPERTA DI SEPOLTURE NELLA TORRE SETTENTRIONALE DELLA CHIESA DI SAN NICCOLO' A SAN PIERO IN CAMPO

*a cura della Redazione*

In un sintetico intervento sulla storia della chiesa di San Niccolò a San Piero nel Comune di Campo nell'Elba, pubblicato su questa rivista (*n. 81 - III quadrimestre 2007*) a cura del locale Circolo culturale, si è fatto cenno alla circostanza che nell'antichità all'interno della chiesa, già dedicata ai SS. Pietro e Paolo, venivano sepolti, sotto il pavimento, gli appartenenti alle famiglie più in vista del paese, mentre i cadaveri della gente comune erano interrati all'esterno, entro la cinta muraria. Dal 4 aprile 1820 le tumulazioni furono spostate nel nuovo Camposanto, presso la cappella di San Rocco, come avviene tuttora.

Nel corso dei lavori intrapresi nel 2002, per realizzarvi il museo del granito, vennero alla luce alcune sepolture nella torre N.E. del complesso della fortezza Belvedere su cui insiste la chiesa di San Niccolò.

I lavori furono subito interrotti e la Comunità Montana dell'Elba e Capraia, in accordo e con la supervisione scientifica della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana, incaricò la S.A.C.I.- Società Archeologica del Centro Italia S.r.l - di effettuare le opportune indagini archeologiche all'interno del bastione; indagini che si svolsero tra la fine di luglio e gli inizi di agosto dello stesso anno.

Dalla relazione finale della S.A.C.I. (26.9.2002)\*, dalla quale riportiamo gli ampi stralci che seguono, si rileva che tra i reperti rinvenuti nel contesto di scavo, quelli riferibili a frammenti di ossa umane, sicuramente in seconda giacitura, hanno permesso di giungere all'individuazione di una serie di sepolture medievali.



*Chiesa di S. Niccolò con il cantiere  
nella torre settentrionale della fortezza*

Si è potuto documentare così l'esistenza di un sepolcreto con otto tombe (sette terragne orientate E-W e una con struttura a cassone rivolta N-S), tutte prive di corredo, dove i crani erano posti a occidente. In due tombe si è osservata la presenza di più deposizioni, probabilmente avvenute in tempi diversi fra loro.

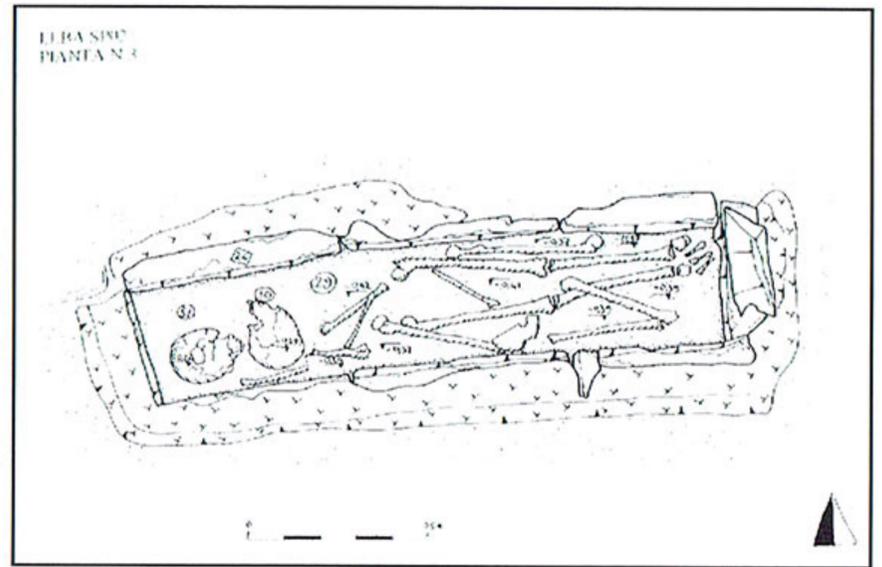
Le tombe sono state realizzate intaccando il terreno in leggera pendenza (da sud verso nord) posto subito a N-E dell'abside settentrionale della chiesa, la cui stratigrafia evidenzia le profonde trasformazioni subite nel Quattrocento dall'intera collina, allorché si procedette alla trasformazione dell'impianto ecclesiale in fortezza. La costruzione della torre, in realtà, comportò la salvaguardia di questa piccola porzione di un ben più ampio sepolcreto che, in periodo medievale, doveva certamente svilupparsi nell'area settentrionale della chiesa.

D'altra parte, la destinazione militare della nuova fortificazione dovette certamente comportare l'abbassamento funzionale del terreno tutt'intorno, con l'inevitabile asportazione di tutte le tombe ivi conservate, tranne quelle che, come si è visto, si trovavano nel deposito archeologico poi inglobato dalle torri.

La pulizia operata nel settore meridionale del cantiere ha consentito, peraltro, di mettere in risalto la roccia naturale definita localmente "cote morta" o granito impoverito (si tratta di stratificazioni scistose miste a sottilissimi livelli argillosi), nonché, nella restante superficie di scavo, l'esistenza di altre tombe tra le quali merita segnalare una ancora integra e certamente unica per la sua struttura a cassa litica. All'interno della cassa sono state messe in luce tre diverse sepolture di cui l'ultima ha certamente scompigliato i resti dei precedenti defunti. Lo scheletro, infatti, conservava una discreta connessione anatomica dovuta alla mancanza di successive manomissioni. Non è stato però rinvenuto alcun oggetto di corredo.

Un'altra tomba presentava analoghe caratteristiche in quanto evidenziava una buona connessione anatomica dei resti umani, sebbene risultassero mancanti il braccio dx e le parti terminali del radio dx e sx e le ossa dei piedi, certamente tranciate dai lavori di fondazione del muro est della torre.

Le rimanenti tombe appaiono tutte piuttosto manomesse, alcune da interventi più antichi quali lo scavo per nuove sepolture, altre da lavori contemporanei.



Disegno in pianta dei resti di una sepoltura rinvenuta nella torre

Queste, in sintesi, il resoconto e le conclusioni cui è pervenuta la S.A.C.I.:

### **Breve resoconto dei vari contesti tombali**

- tomba 1 = è conservata la parte della struttura tombale costituita da due grosse pietre poste a protezione del cranio tagliata dal muro est della torre.
- tomba 2 = sono conservati soltanto due femori di adulto e ossa di neonato: ha tagliato la tomba 5.
- tomba 3 = scheletro conservato al 60% e mancante del cranio.
- tomba 4 = sono conservate soltanto le tibie e i peroni.
- tomba 5 = poche ossa senza connessione anatomica; rimane *in situ* appena il 20% di essa; tagliata dalla tomba 2.
- tomba 6 = tre deposizioni di cui soltanto due in parziale connessione anatomica.
- tomba 7 = sono conservate soltanto le ossa delle braccia: il corpo risulta orientato N-S.

### **Altri dati**

L'asportazione delle sepolture ha consentito di documentare la presenza di due livelli antropici, ambedue alterati dai tagli per le deposizioni.

A tale proposito occorre segnalare l'interesse archeologico scaturito da un piccolo saggio esplorativo effettuato, grazie al quale sono stati raccolti alcuni frammenti di ceramica a vernice nera e anforacei che, in attesa di uno studio più accurato, collocherebbero cronologicamente tale strato fra il III-II secolo a.C.

Si tratta, com'è evidente, di una rilevante testimonianza archeologica, il cui dato scientifico potrebbe fornire un qualche supporto alla tradizione locale che individuerrebbe una preesistenza insediativa di età classica, proprio sulla collina occupata dalla chiesa dei SS. Pietro e Paolo, oggi S. Niccolò.

### Conclusioni

Le indagini archeologiche condotte nel sepolcreto medievale rinvenuto nella torre N-E della Fortezza Belvedere di S. Piero in Campo hanno permesso di giungere ad alcune considerazioni sulle origini della chiesa dei SS. Pietro e Paolo e sulla sua evoluzione nei secoli.

Al momento è possibile constatare, nell'auspicio di sempre nuove e più estese indagini, che nell'edificio non sono stati raccolti dati archeologici riferibili all'età altomedievale e, per di più, scarse sono risultate le testimonianze ceramiche riconducibili ai secoli centrali del Medioevo (X-XII secolo).

E' da segnalare inoltre che la sequenza stratigrafica e la mancanza di reperti nei contesti tombali hanno consentito di avanzare l'ipotesi di una datazione del sepolcreto compresa fra i secoli XII-XIV, anche per la documentata anteriorità delle deposizioni rispetto alle quattrocentesche murature della torre.

Di notevole interesse è risultata, altresì, l'analisi della stratigrafia muraria dalla quale perfettamente leggibili sono apparse le successive trasformazioni subite dall'impianto romanico originario, avvenute nel XII-XIV secolo, nonché le forti manomissioni operate alla chiesa per la costruzione della fortezza. Spicca soprattutto il ritrovamento della porzione di fondazione dell'abside settentrionale dell'edificio ecclesiale romanico, la cui rasatura di demolizione è ancora ben visibile anche in elevato.

*\* messa a disposizione della nostra rivista dall'Arch. Mario Ferrari, Dirigente dell'ex Comunità Montana, che ringraziamo.*